

MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

# il Maestro



anno **LXVIII** settembre-ottobre 2017 numeri

**9-10**

POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1) - DCB - ROMA

**Tutta Scuola**

**5 ottobre: regala un sorriso**  
*VIII Edizione di "Cento Piazze"*

**Scelte responsabili**





## in questo numero



## il Maestro

ANNO LXVIII n. 9-10  
SETTEMBRE-OTTOBRE 2017

MENSILE DELL'AIMC  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE  
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE  
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE  
Italo Bassotto  
Anna Maria Bianchi  
Antonietta D'Episcopo  
Sonia Claris  
Giovanni Perrone  
Antonio Rocca  
Sandra Suatoni  
Emilio Tartaglino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Clivo di Monte del Gallo, 48  
00165 Roma  
c.c. p. n. 37611001  
tel. 06634651-2-3-4  
fax 0639375903  
aimc@aimc.it - www.aimc.it  
Gratuito ai soci  
Abbonamento annuo € 40,00  
Reg. Trib. di Roma  
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE  
Eurolit srl

Via Bitetto, 39 - 00133 Roma  
Tel. +39 06 201 51 37  
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare  
il 31 ottobre 2017

**L**a ripresa dell'anno scolastico rapidamente ha catalizzato l'attenzione dei docenti, riportando in primo piano tutta una serie di questioni legate al quotidiano fare scuola. Sul versante interno, prosegue il cammino di avvicinamento all'appuntamento congressuale nazionale di inizio 2018 con il susseguirsi di impegni statutari ai vari livelli – assemblee di sezione, consigli provinciali, congressi regionali – che, al di là del rinnovo degli incarichi di responsabilità, rappresentano occasione di elaborazione del “pensiero associativo” intorno al tema congressuale “AIMC, memoria e futuro. Periferie e frontiere dei saperi professionali”. Ogni contributo è tassello arricchente, ogni riflessione apporto da non perdere. Tutti i contributi confluiranno nel Documento d'ingresso, base per i lavori del XXI Congresso, che sarà elaborato dall'apposita commissione consiliare, la quale, con sguardo attento, saprà recepire le istanze della rete, armonizzandole con sguardo prospettico in una sintesi efficace. Il numero della rivista risente inevitabilmente di questo clima carico di attesa: l'editoriale richiama l'appuntamento congressuale, invitando a vivere con il giusto stato d'animo quest'evento importante

per il futuro associativo. Anche in Spiritualità, le sollecitazioni a riflettere sull'ispirazione cristiana e sull'alto valore della laicità portano sulla soglia della celebrazione congressuale e riconducono alle ragioni più vere del nostro essere corpo associato; in Vita AIMC un significativo contributo dalla realtà regionale molisana alle prese con rinnovi e conferme tra memoria e futuro; poi, in una cartina d'Italia uno “sguardo d'insieme” ai congressi regionali che si stanno per celebrare. Nelle altre pagine, un articolo sulla positiva esperienza seminariale nazionale di formazione dei formatori per la progettazione e realizzazione di percorsi nei territori; in Primo piano, altri contributi affrontano l'inaugurazione dell'a.s. a Taranto, l'VIII Edizione di Cento piazze che, quest'anno, si è allargata anche ai social network, la necessità di trovare risposte alla società complessa e globalizzata, l'urgenza di “umanizzare l'educazione”, il prossimo incontro dell'Umec a Oradea. Tanti spunti da poter cogliere come apporto ulteriore di operosa pensosità. Per ora non attendiamo risposte immediate: le costruiremo insieme durante il Congresso, attenti all'oggi ma con sguardo al futuro prossimo dell'Associazione.

## SOMMARIO

### editoriale

**Lezioni di democrazia** 3  
Giuseppe DESIDERI

### spiritualità

**Tempo di verifica** 4  
p. Salvatore CURRÒ

### primo piano

**TuttiaScuola** 6  
Mariella Cagnetta

**5 ottobre: regala un sorriso** 7  
Ufficio stampa

**Una via possibile** 8  
Marino PETRAROLO

### primo piano

**Umanizzare l'educazione** 9  
Raffaèle LUPOLI

**Un invito a docenti e dirigenti italiani** 10  
Giovanni PERRONE

### vita aimc

**La formazione come “cura” della professione** 11  
Giacomo ZAMPELLA

**Scelte responsabili** 13  
Esther FLOCCO - Emanuela RAMPA

**Sguardo d'insieme** 14



# Lezioni di democrazia

In questi ultimi tempi sembra si sia ampliata e diffusa, in vari ambiti, la propensione a parlare ex cathedra. Si danno lezioni di democrazia, di comunicazione efficace, di solidarietà, di governance, di impegno culturale, di accoglienza, di cittadinanza, di legalità, ... Basta seguire i mezzi di informazione per assistere a continui interventi in cui politici, esperti, o presunti tali, impartiscono lezioni ad altri, sentenziando sugli errori o, meglio, su quelli ritenuti tali, del bersaglio di turno, perché un bersaglio da colpire c'è sempre.

I personaggi del momento, ponendosi ex cathedra, sciorinano le loro analisi di contesto, i loro dati, le loro correlazioni tra eventi e srotolano davanti ai loro interlocutori vademecum pieni di buone proposte, anzi di soluzioni geniali ai problemi che, essendo sotto gli occhi di tutti, stimolano la fantasia collettiva. E sono così autoconvinti della bontà delle proprie soluzioni da ritenerle le uniche possibili, tanto da considerare chi non le condivide, o peggio non le accetta così come sono, uno sciocco o un interlocutore in mala fede.

**Avere idee** è da ritenersi sempre un pregio, sempre più raro nel nostro oggi; avere buone idee è ancor di più elemento di notevole importanza

sicuramente da valorizzare; pensare che le proprie idee, solo perché proprie, siano le uniche possibili, rischia di essere una patologia in democrazia e in tutti i contesti.

Soprattutto è indispensabile che le idee siano frutto non solo di pura speculazione, ma siano il risultato di esperienze e testimonianze concrete. In-

la propria continua testimonianza di vita e di impegno è un'altra cosa, ben diversa.

Se quando qualcuno parla o scrive l'interlocutore potesse vedere la sua storia e, quindi, la sua testimonianza di vita, il contenuto di quanto comunicato avrebbe sicuramente un significato e valore ben diverso.

È quello che riscontriamo



fatti, quando si va alla prova dei fatti non è difficile riscontrare che chi accusa di scarsa democraticità l'altro ha problemi di democrazia in casa propria, chi si erge a paladino della legalità non è scevro da scivoloni personali sul tema, chi impartisce lezioni di governance ha problemi a prendere il timone in mano, chi parla di responsabilità si deresponsabilizza spesso e chi parla di comunicazione la strumentalizza continuamente.

**Diciamoci la verità:** presentarsi in modo autoreferenziale come modello è facile, essere riconosciuti come modello per

quando conosciamo bene la persona che ci dice qualcosa e proprio perché la conosciamo bene sappiamo il valore di ciò che ci dice.

Quando non abbiamo la fortuna di conoscere bene l'interlocutore diventa tutto più difficile e abbiamo bisogno allora di riscontri oggettivi, di fatti, di contraddittorio.

Siamo in un mondo in cui l'autoreferenzialità domina e da educatori e da cattolici, dovremmo cercare testimoni attendibili ed esserlo in primis noi stessi come ci ricorda continuamente con il suo magistero e, soprattutto, con l'esempio di vita, Papa Francesco. ■



# Tempo di verifica

## *Inspirazione cristiana e alto valore della laicità dell'AIMC*

*Questa fase del cammino dell'AIMC, segnata anche dalla preparazione al Congresso, richiede, a mio parere, una coraggiosa verifica dell'ispirazione cristiana dell'Associazione, senza darla affatto per scontata. In questo senso, propongo alcuni spunti di riflessione, che sono stati già valorizzati, tempo fa, dal Consiglio nazionale. Li ripropongo (con qualche piccola modifica) nella speranza che possano essere utili, in questa fase, per tutti, a livello personale e a livello associativo. Si riferiscono alla dimensione spirituale, a quella ecclesiale e a quella del servizio educativo; tre dimensioni profondamente legate, che siamo chiamati a tener vive. Mi propongo, prossimamente, di riprendere questi temi ancora più direttamente in rapporto alla vita e ai processi che l'Associazione sta vivendo in questa delicata fase.*

### **La dimensione spirituale.**

Siamo chiamati a sentirci pienamente dentro le problematiche della vita quotidiana e professionale, fatta di incontri, speranze, problemi, gioie, angosce e siamo chiamati a farlo secondo i principi cristiani, cioè secondo l'ispirazione del vangelo; più profondamente: siamo chiamati a farlo sentendoci in compagnia di Gesù Cristo. Questo significa vivere a fondo la vocazione laicale, che ci fa scorgere i segni della presenza di Dio attorno a noi (per esempio, nei bambini e ragazzi che incontriamo a scuola, ma anche nella famiglia e in tutte le altre esperienze).

Il quotidiano è luogo di testimonianza del vangelo, ma è anche sorgente per la nostra spiritualità, perché Dio ci viene incontro a partire dall'altro, spesso a partire dal più debole e dal più povero. Quante volte alcune situazioni di vita ci spingono alla preghiera, alla riconoscenza nei confronti di Dio, alla supplica, alla richiesta di aiuto! Quante volte, a partire da qualche nostra esperienza, ci

sentiamo sospinti verso la preghiera, l'Eucaristia, verso una partecipazione più forte alla vita della comunità ecclesiale!

I luoghi del quotidiano e i luoghi dell'educazione sono certo luoghi in cui ci sentiamo mandati (dal Signore, dalla comunità ecclesiale) ad esprimere la nostra testimonianza; ma sono anche luoghi che ci risospingono verso il Signore. Se siamo davvero aperti e fedeli a raccogliere i richiami di umanità, di crescita vera, di vero incontro e accompagnamento educativo, questo ci apre a Dio, ci fa sentire addirittura collaboratori suoi, animatori, con Lui, delle realtà temporali perché queste assumano un volto davvero umano e possano quindi rinviare al Creatore e al Redentore.

Mi sembra che oggi ci sia bisogno di questa spiritualità, profondamente laicale e profondamente cristiana. Sembra anche a voi? In che modo ci si potrebbe aiutare, a livello locale, a tener vivo il nostro cammino spirituale? Non potrebbe la sezione

AIMC farsi promotrice di questa spiritualità? Come intercettare e aiutare il bisogno di spiritualità o di riscoperta di una spiritualità laicale che è nel cuore di tanti colleghi docenti? Quale apporto possiamo dare, all'interno stesso della comunità ecclesiale, per tener viva una spiritualità autenticamente laicale? Quale significato spirituale potremmo dare alle nostre proposte formative? In che modo può aiutarci o possiamo noi aiutare l'assistente?

### **La dimensione ecclesiale.**

Il nostro essere Chiesa è proprio a partire e in rapporto alla nostra esperienza laicale. La nostra vita quotidiana, il nostro lavoro, la nostra presenza nella scuola da cristiani, sono già segno di una Chiesa aperta, che si costruisce non soltanto a partire dall'Eucaristia, ma anche a partire dai luoghi di vita, a partire appunto dai segni della presenza di Dio nel quotidiano.

C'è bisogno oggi di sentire i luoghi laici non come luoghi di conquista missionaria, ma come





luoghi in cui, da cristiani, viviamo insieme agli altri e in cui animiamo le realtà temporali dall'interno stesso (e sul terreno stesso) di ciò che è autenticamente umano e autenticamente educativo. Abbiamo il compito, anche quando viviamo esperienze ecclesiali più ad intra, di aiutare quest'apertura.

La Chiesa ha bisogno oggi di riscoprire e di tener viva la sua dimensione laicale. Papa Francesco sta lanciando dei messaggi che sono, allo stesso tempo, profondamente evangelici e profondamente umani; ci sta aiutando a non ergere troppi steccati tra credenti e non credenti, tra noi della chiesa e gli altri. Siamo in cammino con tutti. Ci sono segni di bene e di presenza di Dio anche fuori dagli stretti confini ecclesiali come ci sono segni negativi e logiche da cambiare all'interno stesso della comunità ecclesiale.

La Chiesa italiana cammina su questa via. L'aver messo al centro della pastorale la questione educativa dice un desiderio di camminare con tutti, il desiderio di mettere al centro la persona e la sua crescita, il desiderio di dare a tutte le esperienze pastorali un tono educativo e di servizio alla persona.

La logica delle alleanze prevalente, sia pur a fatica, su quella delle separazioni e dei settorialismi. Come possiamo aiutare questo cammino ecclesiale? Come essere segno di una Chiesa aperta, che tiene viva la sua dimensione laicale, di capacità di incontro con tutti? Come entrare nella logica delle alleanze? Quali contatti privilegiare? Con le famiglie? Con la Parrocchia? Con altre associazioni? Con altre esperienze educative?

**La dimensione del servizio educativo.** Siamo chiamati a evangelizzare nell'ottica di animazione dall'interno delle realtà temporali.

L'evangelizzazione non si sovrappone all'educazione, ma si integra profondamente con essa, nel rispetto profondo, anzi nella vivificazione dall'interno, delle logiche della crescita. L'evangelizzazione per noi non ha niente di forzato o di unilaterale perché la avvertiamo alleata dei processi di vera promozione della dignità della persona. Naturalmente, questo è possibile se personalmente sappiamo tenerci legati alla Parola di Dio, ai sacramenti, all'Eucarestia in particolare. La nostra società ha bisogno di questa testimonianza per riconciliarsi con la possibilità di credere e perché in essa il vangelo sia avvertito credibile.

La Chiesa ha bisogno di questa testimonianza per riacquistare credibilità in tanti ambienti; per essere percepita, soprattutto negli ambienti educativi, esperta in umanità.

L'Evangelii Gaudium di Papa Francesco, l'Esortazione apostolica sull'evangelizzazione, apre strade nuove e deve interpellarci. Ci apre a un atteggiamento sereno e critico allo stesso tempo nei confronti della cultura attuale. Ci spinge a pensare in grande e, allo stesso tempo, in piccolo, coinvolgendoci personalmente e senza fare ideologia. Ci spinge a fare discernimento sui meccanismi che governano la globalizzazione, i sistemi economici e finanziari, a saper contrastare la globalizzazione dell'indifferenza, a farci promotori di una civiltà dell'amore, che include e non esclude. Ci spinge a far interagire l'orizzonte educativo con quello culturale,

politico, antropologico. Ci spinge, ancora, a partire dal concreto, dagli incontri personali, dalle concrete esperienze educative, dall'essere concretamente costruttori di comunione, accoglienza, rispetto e promozione della dignità dell'altro; a ripartire dai piccoli, dai poveri, dalla periferia.

In quanto educatori siamo particolarmente coinvolti.

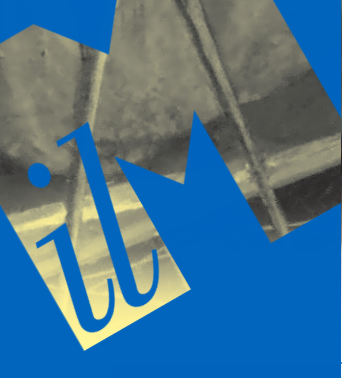
Viviamo un tempo difficile e complesso ma sentiamo anche che possiamo, proprio come educatori, porre dei segni di costruzione di una nuova cultura.

Che fare come Associazione? Non vi sembra che esperienze come l'AIMC possano avere o

**Il Santo Padre Papa Francesco ha concesso l'udienza riservata ai partecipanti al XXI Congresso nazionale dell'AIMC. L'udienza è prevista per il giorno 5 gennaio 2018 alle ore 12, al termine dei lavori congressuali. Nel ringraziare il Santo Padre per il grande dono che ci concederà, invitiamo tutti a partecipare.**

riacquistare, in questo tempo, una grande attualità? Come rilanciare la nostra esperienza associativa? Come suscitare attrazione, per utilizzare una parola cara a Papa Francesco quando parla della Chiesa? Da dove ripartire? Non dovremmo aprire gli orizzonti e osare di più? Come riassaporare la genuinità dei valori fondativi dell'Associazione e, nella fedeltà a essi, costruire futuro?

Buona riflessione! ■



Mariella CAGNETTA

# TuttiaScuola

## *L'inaugurazione dell'anno scolastico a Taranto*

A settembre l'apertura dell'anno scolastico rappresenta una tappa significativa nella vita del nostro Paese. Diventa occasione anche di festa ma, soprattutto, di riflessione sul presente e sul futuro di alunni e società, di cui la scuola è struttura portante. "A scuola si disegna il futuro!", ha commentato il presidente Mattarella, intervenendo a Taranto all'inaugurazione dell'a.s..

**A**l grido di "Tuttiascuola" ottocento studenti di tutta Italia il 18 settembre scorso sono giunti a Taranto per incontrare e stringere la mano al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e alla Ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, che hanno scelto l'Istituto Luigi Pirandello e il plesso "Giovanni Falcone" per dare il loro in bocca al lupo ai ragazzi per l'inizio del nuovo anno scolastico 2017-2018.

**L'istituto**, situato nel quartiere Paolo VI, una periferia degradata di Taranto, non è stato individuato a caso, ma scelto perché qualche tempo fa è stato letteralmente distrutto da vandali che, oltre ad aver danneggiato porte e finestre dell'edificio, hanno rovinato molte aule e distrutto apparecchiature tecnologiche.

La Ministra Fedeli ha affermato, spiegando la scelta del plesso tarantino come location per la cerimonia di apertura dell'anno scolastico: "Siamo qui per dimostrare che loro, ricostruendo, hanno reagito. Quando tocchi una scuola fai un danno a una comunità e non costruisci futuro".

Successivamente, la Ministra, insieme al governatore pugliese Michele Emiliano, ha accompagnato il Capo dello Stato in una visita privata nei nuovissimi laboratori della scuola.

Il Presidente Mattarella ha incontrato i docenti e la dirigente scolastica e si è intrattenuto con molti ragazzi; "Quando si danneggia una scuola viene ferita l'intera comunità nazionale" – ha affermato poi il presidente dal palco –. "É motivo di sollievo, di grande importanza, dopo aver visto in tv gli effetti delle incursioni dei vandali nella Pirandello, sapere che, qui a Taranto, la cittadinanza intera si è mobilitata, stringendosi intorno ai docenti, ai genitori e agli studenti, manifestando la propria condanna per i gravi danneggiamenti e, insieme, la volontà di recupero".

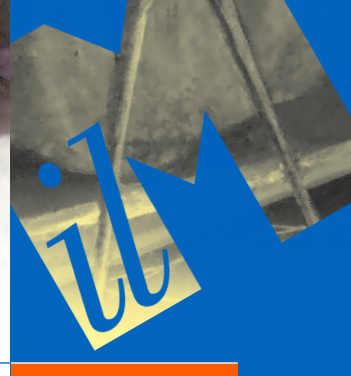
**A dare un in bocca al lupo** agli studenti anche tanti personaggi del mondo della cultura, della musica, dello sport. Dal comico pugliese, Checco Zalone, ai cantanti Michele Bravi ed Eralda Meta, e ancora la tennista Flavia Pennetta e il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Un grande in bocca al lupo "dallo spazio" è arrivato dall'astronauta, Paolo Nespoli: "Coltivate le vostre passio-

ni – ha detto agli studenti in un videomessaggio –. Io l'ho fatto e questo mi ha permesso di diventare un astronauta".

Al termine della cerimonia, dopo che il presidente Mattarella ha lasciato la scuola, un gruppo di cittadini del quartiere Paolo VI ha intonato il coro "Taranto libera", per chiedere maggiore impegno a sostegno alle periferie e a lavoratori dell'Ilva. Una questione, quella sociale, lavorativa e ambientale, che è stata affrontata dal Presidente della Repubblica nel suo discorso agli studenti: "Salute, occupazione e tutela ambientale – ha detto il Capo dello Stato – rappresentano valori fondamentali e costituzionalmente garantiti, che istituzioni e società devono costantemente ricercare per trovare il punto di equilibrio positivo, con l'obiettivo preminente della centralità della persona".

Parole d'incoraggiamento che rappresentano un sereno viatico per intraprendere l'avventura, bella e impegnativa, che ogni anno scolastico rappresenta. ■





# 5 ottobre: regala un sorriso

## VIII Edizione di "Cento Piazze"

Insegnare in libertà e dare più "peso" al ruolo dei docenti: sono queste le parole d'ordine della Giornata mondiale degli insegnanti, voluta dall'Unesco nel 1994, che si celebra il 5 ottobre di ogni anno in tutti i Paesi.

L'AIMC, da sempre impegnata a "presidiare" questa ricorrenza per accendere i riflettori sulla professione, affianca alle tradizionali "Cento Piazze" sparse in tutta Italia anche la "piazza virtuale" dei video e dei social network.

La parola stavolta è passata agli alunni che hanno inviato decine di messaggi video (pubblicati in un video sulla pagina face book dell'AIMC nazionale) per esprimere il loro affetto verso maestri e professori attraverso un sorriso.

La campagna dell'AIMC per la Giornata mondiale degli insegnanti 2017 dal titolo "Regala un sorriso al tuo insegnante", sintetizza, attraverso un gesto immediato e spontaneo, la centralità della figura del docente nello sviluppo della personalità e nel percorso umano e sociale di bambini e ragazzi.

"La valorizzazione del ruolo dell'insegnante è tra gli obiettivi principali dello sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030 secondo l'Unesco - ha commentato il presidente Desideri -. Ciò significa che dobbiamo passare subito dalle parole ai fatti, garantendo autonomia, formazione adeguata, risorse e strumenti a una figura spesso messa in secondo piano e bistrattata, attorno al-

la quale invece ruota il destino delle nostre comunità e dell'intero Paese". Per questo motivo, l'azione dell'AIMC non si ferma alla campagna di comunicazione, che rappresenta solo una parte dell'intenso e continuo lavoro associativo, volto a restituire centralità alla professione.

Formazione "pressing" nei confronti delle istituzioni, impegno incessante per la valorizzazione della professionalità docente sono criteri guida di una nuova iniziativa che l'AIMC ha avviato in collaborazione con la Fondazione "Missione Educativa Condivisa", scuole, Enti e associazioni.

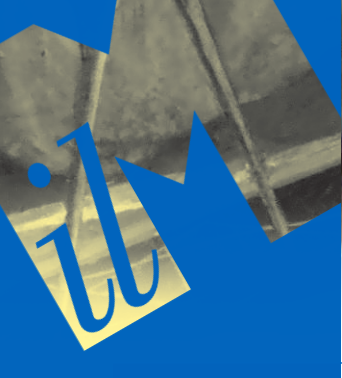
Si tratta del Premio "Educatore dell'anno" che - spiega il direttore della Rivista Lassalliana fratello Donato Petti - "ha l'obiettivo di rendere merito agli insegnanti e ai dirigenti che si sono distinti per progetti e attività di particolare valore e qualità, concretiz-

zando con il loro agire una risposta efficace all'emergenza educativa del nostro tempo".



Il premio, il cui bando con relativi criteri di attribuzione sarà pubblicato a breve, verrà assegnato il 15 maggio 2018, Festa di S. Giovanni Battista de La Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dichiarato "Patrono degli educatori cristiani" da Papa Pio XII il 15 maggio 1950. ■





Marino PETRAROLO

# Una possibile via

*Dare risposte alla società complessa e globalizzata*

**L**eggendo il documento preparatorio per il dibattito pregressuale dal titolo “AIMC, memoria e futuro. Periferie e frontiere dei saperi professionali”, mi sono soffermato sul sottotitolo che evoca l’identità dell’AIMC come comunità con la sua storia centrata su “memoria e futuro”: da quest’i-

dentità occorre ripartire con una progettualità che guardi alle nuove frontiere della conoscenza, alle innovazioni e alla società in continuo divenire, in modo da non disperdere il patrimonio storico-culturale di cui dispone.

Nel testo “Il principio dialogico”, Martin Buber rappresenta la comunità come un cerchio in cui il centro è in dialogo con la periferia attraverso

raggi disposti come punti periferici, in continuo dialogo tra loro: ne scaturisce un rapporto di “reciprocità” tra tutti i soggetti che orientano lo sguardo su azioni e/o problematiche di comune interesse. Tale prospettiva richiede di riorientare tutti gli sforzi in un percorso unitario in cui l’Associazione sia percepita come comunità di relazioni reciproche tra tutti, in una visione dove le realtà locali sono laboratorio di idee in relazione con il centro che le rielabora.

In questa direzione dovremmo poter riscoprire la bellezza dell’“educarsi nella reciprocità”, elaborando una progettualità che preveda un laboratorio permanente di formazione ed elaborazione di idee e iniziative per rilanciare l’azione associativa su tutto il territorio nazionale.

**Le nuove sfide educative** si possono affrontare promuovendo una visione del socio non solo come portatore di bisogni, ma come co-costruttore attivo di rapporti personali, non più solo fruitore di contenuti, ma soggetto che, attraverso la sua particolare ricchezza, offre un contributo importante alla crescita dell’AIMC e della società. Se la reciprocità diventa strumento educativo, la relazione è il “luogo” in cui l’educazione diviene esperienza di crescita personale e comunitaria.

In questa visione, il socio vivrebbe l’associazionismo in modo più partecipativo e la frontiera dei saperi sarebbe percepita come meta vicina, possibile fonte di esperienze da cui attingere.

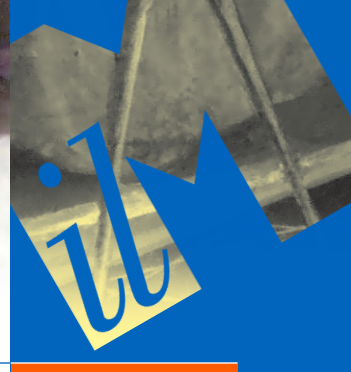
Il socio co-costruttore ha bisogno, però, di essere meglio supportato attraverso strumenti – come la rivista “il Maestro” – che gli permettano di fruire di uno straordinario mezzo di studio, non solo per riflettere, ma anche per esplorare percorsi di ricerca-azione. La rivista al passo con i tempi in formato digitale, ma anche in cartaceo, in quanto non tutti padroneggiano le TIC, va arricchita con la presenza di qualche altra “penna”, capace di ricoinvolgere con riflessioni sui processi formativi e su tematiche che abbiano come sfondo il ruolo della persona nell’attuale società. L’educarsi alla reciprocità deve essere considerata una “possibile via” per il rilancio dell’AIMC su tutto il territorio nazionale e una pista da percorrere per dare risposte alla società complessa e globalizzata.

All’Associazione spetta il ruolo di indicare finalità e obiettivi in termini educativi e formativi in un’ottica di comunità coesa e orientata, che aiuti e irrobustisca le professionalità docenti nell’espletamento della loro funzione. ■

Quale orizzonte di senso alla luce delle nuove sfide la complessità e la globalizzazione pongono a un’associazione come l’AIMC? Una possibile via da percorrere per vivificare l’esperienza su tutto il territorio nazionale è educarsi alla reciprocità, facendo dell’Associazione un laboratorio permanente di formazione ed elaborazione di idee e iniziative.







# Umanizzare l'educazione

*La scuola "cantier" della civiltà dell'amore*

**P**er dare un'anima al mondo globale e ai suoi mutamenti spesso velocissimi, la Congregazione per l'Educazione Cattolica rilancia la priorità della costruzione di una "civiltà dell'amore" ribadendo come educazione e istruzione scolastica e universitaria siano sempre stati, nella vita pubblica, al centro della proposta della Chiesa cattolica. Una proposta che non può non evolversi e intensificarsi di fronte ai drammi della modernità.

Sono tanti, troppi i bambini sotto i 5 anni che muoiono nel mondo per cause prevedibili ed "evitabili": se non vi si pone rimedio, entro il 2030 arriveranno a 69 milioni. E altri 60 milioni in età scolare saranno invece in condizione di totale esclusione dall'istruzione primaria. Sono i figli di questo mondo fatto di squilibri e ingiustizie, di guerre e di devastazione ambientale.

**Lungi dal rimanere** inerti, la scuola e l'educazione possono e debbono fare la loro parte. Presentando il documento "Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una civiltà dell'amore a 50 anni dalla Populorum progressio", il cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'Educazione cattolica, ha posto l'attenzione su "quanto sia urgente e necessario umanizzare l'educazione, favorendo una cultura dell'incontro e del dialogo".

Il documento orientativo nasce dalle riflessioni legate al cinquan-

tenario della Dichiarazione conciliare "Gravissimum educationis" del 2015 e dell'enciclica "Populorum progressio", pubblicata il 26 marzo 1967. "Proprio da qui - ha spiegato il cardinale Versaldi - è emersa l'idea di focalizzare l'attenzione sul messaggio di Paolo VI attraverso la lente dell'educazione", in particolare "partendo dal richiamo presente nell'enciclica" secondo cui "lo sviluppo integrale dei popoli non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità". A tale progresso contribuisce in maniera essenziale l'educazione".

L'educazione - recita il testo del documento vaticano - estende l'ambito classico della portata della sua azione. Se finora si è ritenuta la scuola come l'istituzione formante i cittadini di domani, se le agenzie formative preposte all'educazione permanente si occupano dei cittadini del presente, attraverso l'educazione all'umanesimo solidale si cura l'umanità del futuro, i posteri, a cui si deve essere solidali attuando scelte responsabili.

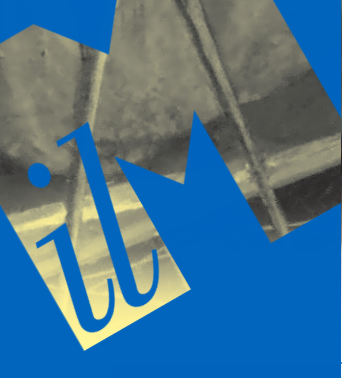
**Riletta in chiave** educativa, l'Enciclica di Paolo VI si conferma "una testimonianza viva - coraggiosa e perseverante - in contesti a volte molto difficili, dove il messaggio evangelico si trova a convivere con forme sempre più marcate di secolarismo, relativismo e fondamentalismo". E il proposito di "umanizzare l'educazione", sulla base di una "cultura dell'incontro e del dialogo" è pos-

sibile, in primo luogo, globalizzando la speranza guidati dal messaggio di salvezza e d'amore della rivelazione cristiana", base per "un processo inclusivo in grado di influire sugli stili di vita e sui paradigmi economici e ambientali".

L'educazione all'umanesimo solidale, è scritto poi nel documento, "sviluppa reti di cooperazione nei diversi ambiti di esercizio dell'attività educativa e, in particolare della formazione accademica. Innanzitutto, domanda agli attori educativi di assumere un atteggiamento congruo alla collaborazione. In particolare, predilige la collegialità del corpo docente nella preparazione dei programmi formativi, e la collaborazione fra gli studenti per quanto concerne le modalità di apprendimento e gli ambienti formativi. Non solo: quali cellule vive dell'umanesimo solidale, legate da un patto educativo e da un'etica intergenerazionale, la solidarietà fra chi insegna e chi apprende deve essere progressivamente inclusiva, plurale e democratica".

Ora la responsabilità di "incarnare" il messaggio sta alle scuole, alle università e agli insegnanti cattolici, chiamati a "rispondere meglio alle emergenze e alle sfide" che abbiamo di fronte e all'invito di Papa Francesco a umanizzare l'educazione. ■

Il Documento della Congregazione per l'educazione cattolica, che il prefetto, card. Giuseppe Versaldi, ha presentato in Vaticano il 22 settembre scorso, partendo dall'analisi degli "scenari attuali" sottolinea quanto "sia urgente e necessario umanizzare l'educazione, favorendo una cultura dell'incontro e del dialogo".



Giovanni PERRONE

# Un invito a docenti e dirigenti italiani

## *A Oradea in Romania l'incontro dell'UMEC-WUCT*

La partecipazione di docenti provenienti da varie parti del mondo al Convegno promosso dall'UMEC-WUCT, in collaborazione con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, favorirà lo scambio di esperienze e aprirà a varie forme di collaborazione. Sarà anche opportunità per avviare percorsi di formazione continua che coinvolgerà dirigenti e insegnanti delle scuole dell'Europa orientale.

**L**a bella e accogliente città di Oradea, a nord della Romania, ospiterà il prossimo Consiglio dell'Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici (UMEC-WUCT), che si svolgerà dal 10 al 12 novembre prossimo.

L'UMEC ha accolto l'invito dei due vescovi cattolici di Oradea (quello greco e quello latino) e delle scuole della città.

Oradea è una città ricca di storia e di monumenti, una città di confine che, nel corso dei secoli, ha fatto parte dell'Ungheria ed è stata sede di re ungheresi. Oggi è un importante centro dell'Europa orientale,

luogo d'incontro di diverse culture e fedi. L'imponente fortezza

presente nella città è stata uno dei punti più importanti del sistema difensivo concepito e realizzato dall'Impero Asburgico e dal Principato di Transilvania contro l'Impero Ottomano e, dunque, rappresenta un bastione dell'Europa cristiana di fronte all'espansione musulmana. Oradea, insieme a Vienna, Budapest, Barcellona, Bruxelles e Nancy, fa parte della rete europea dell'Art Nouveau, quello che in Italia viene definito come "stile liberty".

**Il Consiglio** dell'UMEC-WUCT, come di consueto, dedicherà una giornata di studio (sabato 11) alla riflessione su tematiche relative al ruolo e allo stile degli insegnanti cattolici nelle scuole (non solo cattoliche) di fronte alla complesse sfide educative dell'oggi. Il dibattito sarà arricchito dagli interventi di prestigiosi docenti universitari provenienti da varie parti del mondo (Argentina, Congo, Filippine, Gran Bretagna, Italia, Romania). È prevista anche la partecipazione di numerosi dirigenti, insegnanti e responsabili della pastorale scolastica della Romania e della vicina Ungheria.

Le relazioni si terranno in varie lingue, secondo la competenza

specificata dai relatori (il prof. Italo Fiorin, per esempio, parlerà in italiano, altri in inglese, francese o rumeno), ma è intendimento di distribuire i vari testi in più lingue.

Durante le giornate del convegno sono previste anche visite ad alcune scuole di Oradea. Le spese di vitto e soggiorno non sono elevate (il costo della vita in Romania è basso: un insegnante, per esempio, guadagna circa 300 euro al mese). L'aeroporto più vicino è quello di Oradea (adiacente alla città), raggiungibile in 1 ora e 30 m a prezzi contenuti partendo dall'aeroporto di Bergamo. Altri aeroporti del nord della Romania e della vicina Ungheria (Debrecen (Ungheria) a 70 km; Satu Mare a 120 km; Cluj Napoca a 180 km, Timisoara a 180 km; Budapest a 250 km) sono raggiungibili da altre città d'Italia, prevedendo l'ulteriore tempo di viaggio fino a Oradea). Si sconsiglia l'aeroporto di Bucarest molto distante (800 km).

**I docenti** e dirigenti italiani sono invitati a partecipare. Sarà l'occasione per incontrare altri colleghi, dibattere tematiche professionali e conoscere la realtà romena e le bellezze del territorio. ■

Per informazioni e programma: <http://wuct-umec.blogspot.com> - [umec.wuct@gmail.com](mailto:umec.wuct@gmail.com)

\*segretario generale UMEC-WUCT







# La formazione come “cura” della professione

## Conclusione del percorso *Formare i formatori*

**I**l percorso per formatori, avviato nel gennaio 2016, ha visto nei giorni 21-22 ottobre a Roma la tappa conclusiva.

Nato tra l'altro in previsione della formazione obbligatoria prevista dalla legge 107, ha coinvolto docenti appartenenti a tutti gli ordini scolastici, alcuni dirigenti provenienti da tutto il territorio nazionale e si è sviluppato nell'arco di quasi un biennio. Due anni che hanno visto l'Associazione attraversare un'importante stagione di riforme, a partire dalla già citata legge 107 che, tra i tanti interrogativi che solleva, richiama per vari aspetti la centralità della formazione nello sviluppo professionale da sempre auspicata dall'Associazione.

**Durante questa** stagione di cambiamenti, in ambito associativo sono state messe in campo

diverse azioni, finalizzate a tutelare il contenitore di senso che legittima dal punto di vista istituzionale la comunità associativa come comunità professionale, prerequisito essenziale affinché il docente si riappropri del proprio fondamentale ruolo sociale. In particolare, lo sviluppo di un sistema di “e-government associativo” ha creato le premesse per una serie di azioni quali:

- sostenere e tutelare la qualifica ministeriale delle attività di formazione e consolidare l'autonomia dei territori nella promozione e nella gestione delle stesse, in ottica di trasparenza delle informazioni e corresponsabilità delle scelte;
- promuovere una riflessività professionale per giungere a una riconoscibilità caratterizzante e qualificante delle modalità di progettazione delle iniziative di

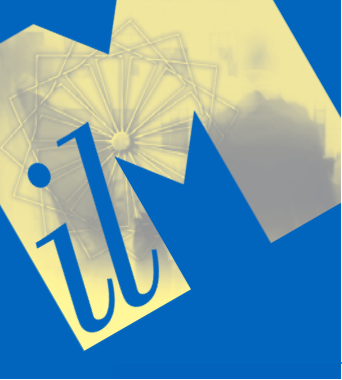
formazione, da intendersi non come volontà di “ingabbiare” le proposte in rigidi schemi pre-costituiti, ma come garanzia della condivisione di uno “stile” associativo che faccia da “sottotesto” alle numerosissime e variegiate proposte provenienti da tutto il territorio nazionale;

- creare un database che raccolga i formatori intervenuti alle iniziative associative, da cui poter attingere per l'organizzazione delle iniziative territoriali;
- organizzare una piattaforma delle iniziative di formazione territoriali che possa avere la funzione di

Un mix di ingredienti hanno consentito di rilanciare con forza la formazione per formatori, esperienza che mancava in Associazione ormai da molti anni. Il percorso formativo è stato declinato prendendo in considerazione diversi aspetti a partire dallo “stile” della formazione e del formatore AIMC, riconoscibile, condiviso, trasmissibile.

Un'esperienza di confronto e condivisione professionale, che ha coniugato l'attenzione alla dimensione cognitiva con quella valoriale.





archivio delle unità formative associative.

**Nel quadro complessivo** di quest'insieme di azioni, ha assunto particolare significatività la scelta fortemente sentita nel corso di questo quadriennio di rilanciare con forza la formazione per formatori, esperienza che mancava in Associazione ormai da molti anni.

Per recuperare lo spirito della proposta, ricordiamo che l'attenzione alla qualità delle iniziative formative e all'efficacia dei formatori è, sin dalle origini, caratteristica dell'AIMC; la stessa adesione e la partecipazione alla vita associativa rappresentano un'esperienza di formazione continua; infatti, l'Associazione si configura non come agenzia di formazione, ma come soggetto qualificato al servizio della scuola.

Il percorso formativo è stato declinato prendendo in considerazione diverse questioni, una tra tutte – che, come già accennato, assume un peso determinante – è l'importanza dello “stile” della formazione e del formatore AIMC, riconoscibile, condiviso, trasmissibile, che intende l'attività di formazione come esperienza di confronto e condivisione professionale, che associa alla validità dei contenuti e all'efficacia delle metodologie l'accurata analisi dei bisogni specifici dei destinatari e delle richieste del committente e, soprattutto, che coniuga l'attenzione alla dimen-



sione cognitiva con l'attenzione alla dimensione valoriale.

**Nello sviluppo** del percorso è stata data attenzione sia ad alcune tematiche di approfondimento, talune presenti anche tra le priorità nazionali (valutazione, inclusione, didattica per competenze, innovazione didattica,...), sia ad aspetti “trasversali” fondamentali, legati alle competenze del formatore, finalizzati a potenziarne l'efficacia nell'ottica della conduzione del gruppo, a promuovere la condivisione e la costruzione di un pensiero comune all'interno della comunità professionale e ad accrescere la riflessività professionale.

Nell'ambito dello svolgimento delle diverse fasi del percorso, non si è trascurato di creare momenti in cui, grazie al clima positivo di riconoscimento e rispetto reciproco, è stato possibile anche l'“in-

contro” tra persone e non solo il “confronto” tra professionalità;

L'idea di fondo è stata quella di riuscire a conciliare la capacità di rispondere ai bisogni attuali, condizione indispensabile per essere significativi nella comunità professionale, con lo sforzo sempre costante a “guardare oltre”, perché l'obiettivo prioritario è la crescita della persona che, come associazione professionale, possiamo perseguire attraverso la “cura” della professione, alla quale è strettamente legata l'etica che connota l'insegnamento, la corresponsabilità e la competenza personale e condivisa, l'ispirazione cristiana, che trasmette la visione dell'uomo.

Per concludere, tornando ai nostri formatori, l'esperienza ha riscosso una notevole soddisfazione, infatti alcuni di loro hanno auspicato un ulteriore proseguimento. ■



# Scelte responsabili

*Nel vivo del percorso di avvicinamento al XXI Congresso nazionale*

L'AIMC del Molise è una piccola realtà nata negli anni '60, una fiammella, all'interno del piccolo territorio molisano, che non si è mai spenta e continua ad ardere alimentata dalla buona volontà dei soci che, con grande senso di appartenenza, condividono l'esperienza associativa sia come professionisti di scuola sia come soci di un'Associazione che è stata, da sempre, protagonista dell'evoluzione storica e culturale del nostro Paese.

In Molise, nasce ad opera di Rita Ludovico, termolese, allora consigliera nazionale e componente del CNPI, "protagonista" della Legge 148 del 1990 "Legge di riforma degli ordinamenti della scuola elementare", insieme ad altre due maestre: Rosa De Gregorio e Arcangela Sciarretta. Grazie a queste insegnanti, oggi, molti dipendenti della FIAT locale e di Autostrade per l'Italia,

hanno un posto di lavoro perché frequentarono i corsi per adulti organizzati dall'AIMC.

**L'Associazione** è stata la guida non solo per molti insegnanti del territorio, ma anche per i dirigenti scolastici, attraverso la realizzazione di molteplici iniziative che costantemente, nel corso dei decenni, hanno saputo tenere fede agli ideali di accoglienza, ascolto, preparazione ed umanità che hanno fatto "grande" l'AIMC nei mutati contesti sociali e culturali.

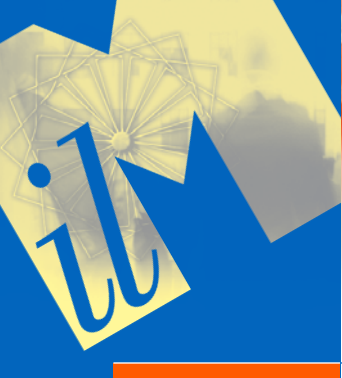
Nel corso degli anni, la nostra realtà è cresciuta perché si è sempre posta come centro di innovazione e cambiamento, nei farraginosi percorsi burocratici che hanno caratterizzato la scuola italiana. Nonostante sia una monosezione, l'AIMC molisana si è connotata sempre come protagonista intorno alla costruzione del processo di riforma della

scuola. Tutto ciò, anche grazie al supporto del Centro nazionale che non ci ha mai lasciati soli. Infatti, i responsabili nazionali sono sempre stati presenti alle iniziative formative territoriali, a partire dai segretari nazionali Emilio Tartaglino e Cristina Giuntini, all'assistente nazionale il caro don Giulio Cirignano, i presidenti nazionali Mariangela Pioreschi e Giuseppe Desideri, sempre disponibili e presenti a sostenere le nostre proposte associative territoriali.

**In questi giorni,** stiamo realizzando il rinnovo delle cariche associative. Ogni appuntamento congressuale rappresenta, a ogni livello, momento di condivisione, di riflessione, di scelte responsabili e progettualità condivisa. Momento forte di democrazia vissuta e partecipata in cui oltre a poggiare le basi per il quadriennio di attività futura, con spirito di servizio s'individuano e/o si confermano incarichi e responsabilità. Un adempimento statutario dovuto che, anche la "piccola" realtà molisana, si appresta a vivere in atteggiamento costruttivo e di speranza, per continuare a condividere emozioni e progetti professionali e di vita personali e associativi per un futuro che ci auguriamo sempre più "in grande". ■

Una piccola, ma rappresentativa realtà associativa – quella molisana – ricca di storia e testimonianze del passato, si appresta a vivere, in atteggiamento costruttivo e di speranza, gli adempimenti statuari in vista del Congresso. Un'occasione che è garanzia di protagonismo attivo e di reale assunzione di responsabilità.





VERSO IL XXI CONGRESSO NAZIONALE

# Sguardo d'insieme

*Adempimenti statutari nelle varie Regioni*



**I**l percorso pregressuale è entrato ormai nel vivo, l'immediata vicinanza alla celebrazione del XXI Congresso nazionale dell'Associazione sta mobilitando tutta la rete associativa sottoposta, in quest'ultimo periodo, a quella serie di operazioni che, anche sul piano organizzativo, il Congresso direttamente chiede.

Nei vari territori si sono svolte – o si stanno svolgendo – le assemblee sezionali e i consigli provinciali per il rinnovo degli incarichi di responsabilità, in cui ogni socio ha avuto l'opportunità di partecipazione diretta; nel mese di novembre in tutte le Regioni saranno celebrati i congressi regionali – la cartina che presentiamo offre il quadro completo della situazione – a cui seguirà l'appuntamento nazionale del 3-5 gennaio 2018.

**Un periodo** pieno, dunque, in cui l'affanno può diventare dominante, aiutato anche dall'atmosfera un po' nevrotica in cui tutti viviamo e per la quale il tempo non basta mai. In questa varietà di azioni da compiere, per non perdere il senso di ciò che facciamo e che saremo chiamati a fare, la chiarezza del fine può aiutarci: siamo convocati "per" l'Associazione, la vera protagonista verso cui dobbiamo esercitare responsabilità partecipata e volontà di costruire. Tutto il resto non solo non conta, ma non ha senso. ■





Giovanni Lo Storto

### **Erostudente**

*Il desiderio di prendere il largo*

Rubbettino Editore,

Soveria Mannelli (CZ) 2017,

pp. 111



**È** un libro che si legge velocemente, nel quale lo stile dell'autore stimola l'andare avanti, pagina dopo pagina, fino alla fine, con il rischio, però, di una lettura superficiale. Si ha bisogno, infatti, di tornare indietro per soffermarsi e approfondire maggiormente alcuni aspetti.

È un libro che presenta, finalmente, – perché troppe sono le notizie di violenze e negative che ci passano sotto gli occhi quotidianamente – nella sua parte centrale, esperienze positive. Sono quelle vissute da alcuni studenti dell'università LUISS che, all'interno di un progetto volto a sperimentare nuove forme di formazione, sono andati a realizzare percorsi formativo-esperienziali legati a doppio filo a etica e sacrificio, quali: assistere alcune loro coetanee nella difficoltà di trovarsi all'improvviso a essere mamme in un mondo confuso e frenetico, giocare con bambini in difficoltà nelle periferie romane, costruire staccionate per alcune comunità nel bisogno, aiutare lo sviluppo della propria città e di chi, da immigrato, giunge nel nostro Paese con la paura nello sguardo e il cuore piegato da un dolore difficile da esprimere.

Sono esperienze di incontro con la realtà e con gli altri che hanno visto gli studenti ritornare alla normalità un po' più cresciuti e con il cuore più... largo.

La prima parte del testo evidenzia gli aspetti teorici che sostengono il progetto e la proposta delle esperienze. L'ormai consolidato concetto di "apprendimento per tutta la vita" – *lifelong learning* – si evolve in quello di "apprendimento allargato" – *life large learning* –. In questo senso, non è più la sola determinazione temporale che conta, quanto piuttosto un'istruzione larga di conoscenze e di esperienze, ricca, densa di orizzonti già battuti e sempre nuovi.

L'autore si sofferma su dieci azioni che sono, contemporaneamente, abilità da allenare e atteggiamenti da maturare, componenti, insieme alle conoscenze, delle competenze da mobilitare.

È un testo che potrebbe far pensare alle problematiche dell'alternanza scuola-lavoro ma, in questo caso, la prospettiva è più ampia e si volge alla formazione della persona. L'incontro con la realtà, con la normalità e la quotidianità, l'incontro con gli altri e l'assunzione del-

lo sguardo degli altri, l'attivazione personale per condividere e migliorare le situazioni fanno scorgere i valori che sostengono le competenze.

L'Epilogo, a firma di Jean-Paul Fitoussi, propone la prospettiva di una formazione per una vita umana e professionalmente interessante, una vita desiderabile e, quindi, una vita che vale la pena di vivere. La sua dimensione etica la rende preferibile a tutte le altre perché è molto di più di una vita di successo. Essa rappresenta la realizzazione personale nella considerazione degli altri.

E allora, è un libro che andrebbe letto insieme perché stimola il sorgere di alcune domande che riguardano la società e le istituzioni educative: perché questi giovani hanno dovuto attendere l'ingresso all'università per vivere il rapporto con la realtà e accorgersi della presenza degli altri? Quali altre istituzioni potrebbero favorire queste esperienze? Cosa possono fare le scuole, a partire da quella dell'infanzia, per allenare le abilità e maturare atteggiamenti che possano caratterizzare lo stile di vita di ciascuno, una "vita buona" in cui la testa ben fatta si arricchisce col cuore in mano? ■ (A. Rocca)

Giulio Cirignano

### **Bellezza del gaudio evangelico**

Collana Le ragioni

dell'Occidente

Mauro Pagliai Editore,

Firenze 2017, pp. 177



**L'**Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, firmata da Papa Francesco nel 2013, è il suo documento programmatico,

un "testo-evento" coraggioso e innovativo che forse l'ambiente ecclesiastico non ha ancora accolto e valorizzato in modo adeguato. A partire da un'accurata analisi dell'Esortazione, l'autore offre una riflessione di ampio respiro sulla necessità di un rinnovamento della Chiesa che, spesso, appare impreparata ad affrontare le complesse sfide della modernità e indica alcune prospettive operative su cui confrontarsi.

Nel tracciare il percorso di questa "conversione missionaria", don Giulio Cirignano affronta con linguaggio accessibile e brillante temi concreti e attuali come l'ecumenismo, il ruolo della donna nella Chiesa e l'esigenza di un cambiamento di mentalità di preti e vescovi. Proprio quest'ultimi, insieme ai laici, sono chiamati a essere più vicini ai poveri e agli emarginati come testimoni credibili del gaudio evangelico. ■





ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >